

Il Mattino 27 Luglio 2000

## **Un cartello di camorra contro il clan D'Ausilio**

Zoom sull'agguato di via Asinio Pollione. Le indagini sono condotte congiuntamente da polizia e carabinieri, le coordina il capo della Dda, Gaglielmo Palmeri che ha messo in campo una strategia investigativa suddivisa per obiettivi e gruppi di lavoro per incastrare i killer che hanno sparato a Bagnoli. Erano in due, ma un terzo faceva certo da palo, sono arrivati in motorino, il volto travisato, ha sparato una sola pistola, cinque colpi calibro 9, due feriti, bersaglio mancato. I nomi dei killer sarebbero già noti agli inquirenti, ma bisognerà prenderli e trovare le prove che li inchiodino. L'obiettivo del commando era Domenico Nastri, 26 anni, nessun mestiere uomo considerato vicino al boss di Bagnoli Domenico D'Ausilio. Nastri è stato rintracciato e interrogato in serata dai carabinieri, è apparso consapevole di essere scampato a morte sicura, se n'è tornato libero a casa sua, senza fare nomi nè disegnare scenari di malavita.

Gli investigatori sembrano aver imboccato la pista giusta. Un paio di premesse. La prima. Nastri, secondo Massimo Esposito, il pentito che accusa lui e tutti i suoi compari, sarebbe una pedina importante del clan D'Ausilio. Dice Esposito, ex killer di fiducia di don Mimì: era alle mie dirette dipendenze, faceva le estorsioni e ha partecipato ad alcuni agguati per conto del clan. Un esempio per capire. Dice Esposito: c'era un cantiere in via Silio Italico, l'imprenditore non pagava, mandammo Nastri e un altro. Lui voleva essere messo alla prova e voleva passare a paga fissa, gli offrii la mia pistola cromata, gli dissi spara alle gambe, lui sparò tre colpi, andarono tutti a segno. Verità di pentito. Ma c'è un dato assolutamente incontrovertibile: l'altra mattina volevano fare la pelle a Domenico Nastri. Perché?

La seconda premessa. A Bagnoli, da qualche mese, è ricominciata la mattanza. Morti e feriti, una guerra, mentre i capi sono latitanti, sono morti o sono finiti dentro, un omicidio l'altra settimana, un mese fa un corpo trafitto dai proiettili sui binari della Cumana, tra l'uno e l'altro delitto un tentato omicidio, presero, all'inguine un personaggio decisamente minore, scappò il pesce grosso, notissimo anch'egli agli uomini dell'antimafia. Un solo filo conduttore: tutti camorristi legati o vicini al clan D'Ausilio. L'ipotesi è che tra Bagnoli, Soccavo e Fuorigrotta sia nato un patto di ferro tra alcuni clan in declino, un nuovo cartello, insomma, sul modello dell'alleanza di Secondigliano, che legherebbe i resti delle bande forti nei primi anni '90, i Cocozza, i Sorprendente e i Cavalcanti, un vero e proprio assalto alla roccaforte di Mimì, D'Ausilio a Bagnoli, i killer del consorzio di camorra, peraltro scalcagnati, starebbero facendo la posta a uno a uno agli esponenti più in vista del clan D'Ausilio, il numero uno l'hanno mancato per un pelo un altro paio li hanno uccisi ma è solo l'inizio, per tirare fuori ferocia e arroganza quando la zona occidentale diventerà terra ricca di iniziative e di finanziamenti. Domani. oggi, intanto, si ammazzano.

**Elio Scribani**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***